

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 16

Artikel: Lettera d'amore
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-710751>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

A tutti i nostri cari soldati che vigilano con fierezza e devozione alla difesa della nostra Patria.



LETTERA D'AMORE

Quando scriviamo una lettera d'amore, lasciamo parlare il cuore che, in simili circostanze, trova nel sentimento femminile, una sorgente inesauribile di tenerezza e di devozione. Tutti sanno, e lo sanno anche i nostri soldati, che il sentimento nasce da un complesso di piccole e grandi forze che formano le qualità che ogni creatura umana ha in sé, e che costituiscono la bontà, la dolcezza, la pietà, la generosità, la tenerezza, la devozione, l'amore e la venerazione.

Ogni creatura sente il bisogno di essere compresa, amata, ammirata. La donna che sa queste cose, non dimentica il soldato, che qualche volta ha un vuoto nell'animo, un freddo desolante intorno a lui. Le rigide giornate invernali e le lunghe notti gelide, i pasti frugali, la dura disciplina, la mancanza di molte cose comode e buone, gli rendono la vita pesante, dura, difficile. La donna che comprende bene tutte queste cose, cerca in mille modi di rendergli meno duro il compito e più lievi, quasi gioconde, le ore che è costretto di trascorrere lontano dai suoi cari. In tutte le case, in tutte le scuole, nei ritrovi pubblici, in treno, ovunque, si parla dei nostri cari soldati. Piccoli e grandi hanno gareggiato nel preparare le sorprese di Natale ai militi svizzeri. Tutti li ricordiamo. E i visi sconosciuti si confondono con quelli noti. Per tutti batte il nostro cuore, e le nostre mani fatte più operose e più svelte dagli avvenimenti tristi dei tempi, hanno lavorato, lavorano e lavoreranno fra le lane, le flanelle, i lini, le sete e i velluti per recare a ciascuno di essi il nostro contributo di fraternità e di solidarietà.

Davanti alla Patria noi abbiamo un unico dovere, quello di amarla e servirla con lealtà e con abnegazione. Sappiamo che il Paese è forte quando ogni cittadino antepone il bene assoluto al bene relativo, gli interessi della Patria ai propri interessi. La donna può cooperare in molte maniere alla prosperità del Paese e alla sua gloria.

Nel cuore di ogni donna svizzera vi è una forza tale di amore e di fierezza per la Patria che ci protegge e che saprà salvarci da circostanze sanguinose, in cui cadere purtroppo altri popoli, che ogni debolezza, ogni

indolenza spirituale, ogni egoismo viene soffocato, soppresso, estirpato con un atto di coraggioso altruismo, di slancio affettuoso e generoso, fatto di mille piccole cose utili e buone che fioriscono ogni giorno dentro e fuori la casa.

La donna svizzera sa che l'unione fa la forza e che l'amore e la libertà sono luci senza le quali non potremo vivere, sono elementi di cui ci serviamo come dell'aria e dell'acqua, sono cose indispensabili alla vita del cittadino svizzero.

Per operare, per lottare, per migliorarci, per sopportare le prove alle quali siamo tutti sottoposti, durante il corso della nostra vita, abbiamo tutti bisogno di amore, di unione, di fratellanza sincera.

E l'amore ci fa dimenticare le amarezze della vita, le sconfitte e le ingiustizie della sorte e del tempo. L'amore, fulcro dell'universo e molla più possente dell'anima umana, ci unisce, ci guida, dà grande significato e scopo alla vita. Come la bandiera è il simbolo della Patria, così il cuore dell'uomo deve essere il simbolo dell'amore.

Sia quindi aperto il nostro cuore verso tutti i nostri soldati. Ogni donna, ogni bimbo, ogni giovanetto dica e faccia qualche cosa per il milite sconosciuto che serve la Patria e ci protegge. Con buone parole di augurio, con doni utili, dobbiamo tutti dimostrare al soldato svizzero che intorno a lui fiorisce il sentimento della nostra gratitudine.

I nostri soldati che sanno quanto ci è cara la Patria, fanno e faranno qualsiasi sacrificio pur di difenderla e mantenerla una e indivisibile per i nostri figli, fiduciosi che la donna con le sue virtù e coi sentimenti più belli della sua forza d'amore, saprà aiutarli degnamente.

Alle migliaia e migliaia di sentinelle, sparse ai confini sacri del nostro Paese, a tutti i custodi della nostra sicurezza, vada l'augurio di buon Natale, di buona salute e di lieto ritorno alle proprie case.

E... speriamo che le più delicate vibrazioni dell'anima femminile abbiano la massima lunghezza d'onda nel tempo...
Una donna svizzera.



Il Pontefice auspica che la notte di Natale, la sacra notte che vide nascere il Figlio di Dio, le armi abbiano tregua e sia nell'Europa insanguinata, per alcune ore, la pace.

Questo auspicio del sommo Pastore della cattolicità ci fa pensare a quella pace che tutti vorremmo vicina. Anche al soldato, che ha il dovere di mantenere pronto e d'acciaio lo spirito, pronto al peggio, per non essere mai da nulla sorpreso, anche al soldato è permesso una volta sospirare la pace e pascersi di questa illusione. Anche il soldato, la notte di Natale, pregherà perché cessi questa tragedia, perché gli sia concesso di ritornare alla tranquillità della casa, alla serenità del lavoro.

Scudiero.